

Rapporto Conclusivo dell'Indagine Valutativa su Portobello – Emporio Sociale di Modena

a cura di Massimo Baldini, Giovanni Gallo e Marco Ranuzzini – CAPP UNIMORE

Sintesi dei Risultati

Scopo della valutazione

Il progetto “Portobello - Emporio Sociale di Modena” nasce nel 2013 grazie all’Associazione Servizi per il Volontariato Modena (ASVM), in stretta collaborazione con l’Assessorato al Welfare e dei servizi sociali del Comune di Modena ed alcune realtà locali del terzo settore, e fino al 2017 è stato gestito da ASVM.

Esso si caratterizza per i seguenti obiettivi principali:

- 1) Migliorare le condizioni economiche e il benessere delle famiglie beneficiarie;
- 2) Aumentare il potere di acquisto delle famiglie beneficiarie;
- 3) Favorire l’inclusione sociale e lo svolgimento dell’attività di volontariato;
- 4) Orientare i comportamenti di consumo verso modelli più sani e sostenibili;
- 5) Ridurre lo spreco mettendo in circolo prodotti altrimenti destinati allo smaltimento.

Per verificare il raggiungimento degli obiettivi è stata sviluppata un’**indagine campionaria ad hoc** tra le famiglie beneficiarie di Portobello per raccogliere le informazioni non direttamente disponibili sul sistema informativo dell’emporio. Dopo la fase di raccolta ed elaborazione dei dati, la valutazione dei singoli obiettivi (ad esempio, l’aumento dell’inclusione sociale) è stata realizzata anche confrontando gruppi di famiglie diverse soggette allo stesso beneficio o “trattamento” (cioè il progetto Portobello), ma da tempo differente. Così, sebbene vengano confrontati gruppi di famiglie diverse, sono paragonate famiglie che in media sono molto simili tra loro nelle caratteristiche demografiche ed economiche osservate.

L’ultima parte del rapporto ha l’obiettivo di valutare l’impatto sociale dell’emporio. Essa mira a comprendere se l’emporio raggiunge soddisfacenti risultati dal punto di vista sociale, generando un valore netto positivo, attraverso un’analisi dell’emporio basata sulle metodologie proprie dell’**analisi costi-benefici sociale**. Essa si concentra cioè sugli attori ritenuti rilevanti per la politica, in primis i *beneficiari* dell’emporio e i *volontari* che vi prestano la loro opera. L’obiettivo è valutare se i benefici sociali netti sono positivi, ossia se l’apporto in termini di benefici per la collettività è maggiore dei costi che la stessa deve sostenere per affrontare il progetto, tentando di dare un valore monetario anche a variabili tendenzialmente difficili da quantificare (come il valore del volontariato).

Le fonti dei dati utilizzati

La valutazione trova il suo fondamento nell’analisi delle caratteristiche e delle attitudini dei beneficiari e dei volontari di Portobello, nonché delle scelte organizzative dell’emporio stesso. A tal fine sono stati sfruttati i dati amministrativi presenti nel sistema informativo di Portobello. Per le informazioni necessarie all’analisi ma sconosciute o indisponibili, sono state sviluppate due diverse indagini statistiche.

Il sistema informativo di Portobello ha come scopo primario quello di raccogliere tutte le

informazioni sulle singole transazioni effettuate da ciascun beneficiario durante il periodo di “trattamento”. Tramite il sistema informativo è dunque possibile conoscere: *i*) da quanto tempo ogni famiglia è beneficiaria della misura e se lo è stata anche in passato; *ii*) quanti crediti ha a disposizione e quanti ne ha utilizzati; *iii*) quali sono le sue abitudini di spesa e di consumo.

L’indagine sui beneficiari è stata realizzata attraverso un questionario appositamente costruito al fine di rilevare le caratteristiche socio-demografiche delle famiglie interessate dalla misura e di ciascun componente, le loro condizioni economiche e di salute, il gradimento della misura e la percezione degli effetti prodotti dalla stessa sul benessere familiare. L’indagine è stata condotta tramite interviste presso l’emporio, così da intercettare più facilmente i soggetti beneficiari, svolte tra il 14 marzo e il 25 maggio 2017. L’indagine ha infine coinvolto solo 135 delle 324 famiglie in quel periodo attivamente beneficiarie di Portobello, per un totale di 532 individui in esse residenti.

Un dato importante è rappresentato dalla **quantificazione monetaria dei beni distribuiti**. Presso l’emporio, il valore dei beni è espresso in punti, mentre nell’analisi in diverse occasioni si è resa necessaria la quantificazione a valori di mercato di tali beni. Per ottenere questi valori, si è fatto riferimento a due tipologie di dati: attraverso il sistema informativo, sono state prese in considerazione tutte le transazioni effettuate nel 2016, suddivise per tipologia di bene acquistato dai beneficiari. A partire dai prezzi dei beni di largo consumo messi a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico, è stata calcolata una media dei prezzi utilizzati a Portobello sui valori del 2016 per la Provincia di Modena. Si è proceduto poi ad associare ai beni di Portobello il relativo prezzo al consumo.

Per quanto riguarda l’indagine condotta attraverso la tecnica dell’analisi costi-benefici, per tutte le voci di input considerate (costi del personale, costi di gestione, costi di acquisti di beni, ecc.) i dati provengono dalle **fonti amministrative** proprie dell’Associazione Servizi per il Volontariato di Modena. Le stime e i valori che riguardano i volontari (costi diretti, attività alternativa a Portobello, valutazione contingente, ecc.) derivano da un **questionario condotto sui volontari** di Portobello. Il questionario, somministrato per via elettronica, è stato condotto fra maggio e giugno 2017, sulla base di elenchi forniti dall’Associazione Servizi per il Volontariato di Modena. Dei 121 nominativi forniti, hanno risposto 67 volontari, con un tasso di copertura del 55,4%. Sono state infine condotte **interviste in profondità** con i volontari dell’emporio responsabili del magazzino. La ricerca ha potuto beneficiare anche del confronto con i Servizi Sociali del Comune di Modena.

I risultati dell’analisi

Dall’indagine valutativa emerge che l’emporio sociale ha rappresentato e continua a rappresentare un **rilevante aiuto per le famiglie in difficoltà socio-economica** residenti nel Comune di Modena.

I risultati dell’analisi statistica dei dati amministrativi e dell’indagine campionaria realizzata in occasione della presente valutazione mostrano che Portobello:

- **Copre, in media, il 40% delle spese** per consumi familiari dei suoi utenti, determinando un **aumento complessivo del potere d’acquisto** mediamente pari a **800 euro** nei sei mesi di accesso.
- Il 50% delle famiglie utenti riesce, grazie a Portobello, a rimborsare le **bollette arretrate**.
- **Sostiene la ricerca del lavoro** e guida verso una più adeguata gestione del bilancio familiare.
- **Aumenta l’inclusione sociale, incoraggia all’attività di volontariato**, migliorando l’attivazione lavorativa e lo stato d’animo dei beneficiari.
- **Incentiva all’acquisto di alimenti salutari** e all’adozione di uno stile di vita più sano.
- **Riduce lo spreco alimentare** redistribuendo tutti i prodotti in entrata ai suoi utenti o a quelli di altre associazioni caritative.

Spostando l'attenzione sull'impatto sociale di Portobello, l'aggregazione dei costi e dei benefici è stata condotta con diverse modalità di calcolo, e tutte hanno evidenziato, per Portobello, **un rapporto fra benefici e costi positivo**, e benefici netti positivi (stima ottenuta attraverso la sottrazione dei costi dai benefici).

L'incertezza intorno alle stime di diversi parametri è stata tenuta in considerazione attraverso un'analisi di sensitività, che fornisce un valore medio, e non puntuale, dell'aggregazione di costi e benefici: per Portobello, **il valore medio del rapporto benefici costi è 1,99**, e **il valore medio dei benefici netti è pari a 819.234,20€**. In media su tutti i calcoli effettuati, i benefici sociali sono cioè il doppio dei costi necessari per far funzionare l'emporio.

Nel 2016 **Portobello ha avuto un valore sociale positivo**, al netto di tutti i costi. L'emporio è in grado di attivare dal punto di vista sociale volontari che, reggendo l'emporio, producono benefici per la collettività oltre ai benefici personali che il volontariato crea per chi lo svolge; l'emporio, poi, basandosi sulle proprie forze, crea valore attraverso la redistribuzione totale dei beni ricevuti sotto forma di donazioni, che non hanno un peso sotto forma di costo finanziario per il progetto. La funzione di creazione di valore sociale dell'emporio emerge anche se si mette a rapporto il valore dell'attività creata dai volontari con i costi necessari per far funzionare l'emporio: **1 euro investito in Portobello rende almeno il quadruplo in termini di volontariato**.

Si evidenziano, tuttavia, alcuni elementi di criticità nel progetto Portobello. In primo luogo, si rileva una **certa disaffezione nelle ultime settimane di accesso** all'emporio da una parte delle famiglie beneficiarie, che scaturisce probabilmente dal malessere procurato dalla permanenza dei soggetti in una condizione di grave difficoltà socio-economica. A questo aspetto si accompagna la **scarsa partecipazione ai servizi di consulenza finanziaria** messi a disposizione dall'emporio; indizio che per molte famiglie Portobello non ha rappresentato necessariamente un momento di aggregazione e scambio. In secondo luogo, la **copertura finanziaria del fabbisogno alimentare mensile diminuisce dal 40%**, rilevato in media tra i beneficiari, **al 30% per le famiglie mono-personali e quelle molto numerose** (6 o più membri). Tale disuguaglianza di copertura tra le famiglie beneficiarie di Portobello è imputabile alle attuali fasce di punteggio, le quali sembrano avere: 1) una base individuale bassa (60 punti mensili) e 2) una scala di equivalenza progressiva che non tiene conto dei maggiori bisogni delle famiglie con più di cinque componenti (tra i quali molti minori), pur rappresentando queste il 27% dei nuclei beneficiari. Infine, l'aumento di potere d'acquisto prodotto dall'emporio sociale appare **non sufficiente a determinare un impatto rilevante sull'intensità e**, in particolar modo, sull'incidenza dello stato di povertà dei suoi beneficiari. A tal proposito, comunque, è opportuno specificare che al suo avvio, date le limitate disponibilità economiche e il contesto sociale emergente, obiettivo primario del progetto Portobello non era quello di contrastare la povertà assoluta, ma di dare sostegno alle nuove (meno gravi) forme di povertà come, ad esempio, i *working poor*. I risultati ottenuti sul contrasto di questo fenomeno sono in qualche misura attesi.

Portobello si ritrova adesso in un sistema di welfare più sviluppato sia a livello nazionale sia regionale. Negli ultimi due anni, infatti, una misura di "quasi" reddito minimo è stata introdotta in Italia con il nome di Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), la quale è stata affiancata nel settembre 2017 da una misura regionale di reddito minimo avente carattere universalistico (Reddito di Solidarietà, RES). Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2018, il SIA verrà sostituito a livello nazionale dal nuovo Reddito di Inclusione (REI). Nello scenario che è venuto a costituirsi, il progetto Portobello potrebbe porsi in un'ottica di **integrazione con le nuove politiche di reddito minimo**, fornendo un **supporto strutturale** a quest'ultime sotto il profilo dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà alimentare. Risulterà importante, cioè, l'integrazione fra servizi sociali e realtà del terzo settore quali Portobello, poiché con la loro rilevanza in termini di attività e valore sociale creato saranno in grado di fornire un valido supporto per i progetti personalizzati previsti dalla politica.